

Zingari in carrozza è stato girato due anni fa, dal giornalista e regista Claudio Bernieri col contributo e l'interpretazione dei Rom rumeni del campo di via Barzaghi  
E' in formato MiniDV, colore (alta definizione), durata 52'

### **E' da vedere e da discutere:**

Perché quando si rappresentano gli "Zingari", si cade facilmente negli stereotipi negativi o nel folklorismo. Invece il film è secondo me una riuscita metafora degli ultimi 10 anni di Milano: una città dura ma che ha sempre visto l'arrivo di nuova gente.

Se nel passato gli immigrati si sono man mano integrati nella vita cittadina, oggi tutto sembra più difficile. E' la storia di un gruppo di Rom, che iniziando a suonare nella metropolitana, con tenacia e caparbietà tutte milanesi, fondano una scuola cittadina di musica ed anche un'associazione di consulenza per immigrati. *Questo, negli anni in cui il comune non riesce a risolvere la questione Scala e la storica banda dei Martinitt va chiudendo - sugli immigrati, meglio stendere un pietoso velo...*

E' una storia che recupera la fantasia di Zavattini e De Sica, *"Un gruppo di nomadi risolve le sorti economiche dell'Atm, suonando gratis nei metrò. Il sindaco Gabriele Albertini li premia e destina parte dei profitti per la costruzione di case popolari destinate ai rom. Questa la surreale trama [...]"*

Un misto tra **dolcezza e rabbia**: quando ad esempio il racconto della rinascita attraverso la musica, si interrompe con la cronaca del novembre di 3/4 anni fa: centinaia di persone tornarono al campo e trovarono solo macerie e bulldozer, resistettero poi settimane sotto la pioggia e le tende, minacciando di darsi fuoco pur di non essere rimpatriate. ***Come può capirlo chi non era lì, se non rivedendo quelle scene?*** E come recuperare il tono spensierato del resto del film, per poterlo chiudere con un minimo di speranza?

Si parla tanto di crisi del cinema italiano. Secondo me, non è un problema di scarsità di mezzi o di professionalità. La crisi è l'attuale incapacità di scrivere (o di promuovere) storie simili, che possono benissimo fare a meno dei soliti volti noti, per tenere lo spettatore attaccato allo schermo e portando le telecamere tra i veri cittadini di oggi, senza facili "piacionerie". Una Milano come potrebbe raccontarla il cantastorie **Franco Trincale** (*milanesissimo anche lui...vero?*) o forse i **Godard** e i **Nanni Moretti** ai loro esordi, quando armati di superotto riprendevano le piazze.

Adesso, inizia la parte più difficile di un film: che non finisca nel dimenticatoio!

**Cercasi con una certa urgenza volontari che mi diano una mano con associazioni, parrocchie, sale di proiezione, scuole, centri sociali, perché questa storia non vada perduta.**

Grazie per l'attenzione

Fabrizio Casavola  
<http://www.sivola.net/dblog>